

Suisses à l'étranger = Schweizer im Ausland

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Das Rote Kreuz : offizielles Organ des Schweizerischen Centralvereins vom Roten Kreuz, des Schweiz. Militärsanitätsvereins und des Samariterbundes**

Band (Jahr): **48 (1940)**

Heft 23

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-973056>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Viaggio alla vigilia della mobilitazione generale 10 maggio 1940

Sono convocata a Lugano per una conferenza. Arrivo in pieno meriggio e mi seggo ad un tavolino inondato di sole del piccolo ristorante variopinto, posto all'orlo di una piazza. Tutto l'ambiente nuota in una luce abbagliante. Oltre i filari del viale ombroso il lago canta la sua sprizzante canzone luminosa. All'orizzonte si ammassano dense nubi temporalesche. I falchetti turbinano nell'aria senza quasi muovere le ali. La rigogliosa fioritura di un albero tropicale esala abundantissimi profumi soavi. Mi guardo attorno con occhi lieti. I passerotti beccano avidi ed insaziati delle bricioline di pane, mentre gialle farfalline vacillano ebbere sulle smaglianti tovaglie. La piazza si adagia nel sazio riposo del mezzogiorno. Ma il viso della cameriera che mi serve la minestra esprime un'ansia accorata che non capisco. La seguo cogli occhi. Osservo, meravigliata, che attorno al piccolo ristorante, così gaio di tinte, la gente siede abbattuta. Il cibo è lasciato in disparte, mentre i fogli dell'orario guizzano nervosi fra le dita frementi. Le nuvole nere si scagliano minacciose. C'è nell'aria un'angoscia, una tensione quasi insopportabile.

*

La piazza si ridesta dal breve sonno meridiano. Arriva gente giovane che discorre animatamente. Deve essere avvenuto qualche cosa di grave. Dal fondo buio della sala del ristorante giunge la voce della radio. Il Presidente della Confederazione fra pochi istanti parlerà al popolo svizzero. Tutti balzano in piedi e si precipitano verso l'apparecchio. Le austere parole del Presidente riempiono tutto il locale: «La scorsa notte, lo sapete, è stata nefasta e anche dolorosa. La guerra si è abbattuta su nuove vittime. Il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo sono stati attaccati dai tedeschi... Tutta l'armata svizzera sarà mobilitata domani mattina, sabato. Abbiate fiducia nelle vostre autorità. Esse vegliano su di voi, e confidano in voi.»

*

Il pranzo si è raffreddato. La piazza si immerge di nuovo nella sua luce di sogno. Un falchetto voltegga lento e solitario sopra il lago immobile. La folla commossa abbandona la sala. Una donna piange in silenzio. I suoi occhi ribevono le lagrime. Il treno che devo prendere riparte fra trenta minuti.

*

Davanti al Municipio si assembrano gli uomini. Leggono attentamente gli affissi e discutono gli avvenimenti. Un vecchio tocca il bracciale che porto nella mia qualità di addetta al servizio complementare e dice: «Brava patriota.» A passi lunghi ed affrettati i giovani ticinesi si sciolgono dai gruppi e spariscono inghiottiti dalle strette viuzze della città. Devono partire subito per raggiungere in tempo prescritto la loro destinazione.

*

Sotto la stazione si erge maestosa la Cattedrale. Attraverso le finestre del Campanile, vedo un uomo che mette in movimento la campana maggiore. Il suo movimento precede di alcuni istanti l'intera effusione dello scampanio. L'uomo si curva in avanti con tutta la potenza dell'urto e si rialza slanciandosi verso la campana per respingerla con forza maggiore. Ogni volta che quel corpo fremente emerge, i raggi del sole avvampano sui suoi capelli.

Una lunga schiera di bimbe biancovestite arranca sui ripidi gradini della scalinata che porta alla Cattedrale. Davanti a loro una suora sventola le sue ampie gonne nere e il loro fruscio sembra procedere ritmicamente col suono che si diffonde solenne. Una pace infinita aleggia su quel mistico corteo, ma l'uomo del campanile espone la bandiera svizzera sulla finestra estrema. Mobilitazione generale!

Raffiche di vento che preannuncia l'imminenza del temporale si avventano furiose contro il rosso vessillo biancocrociato. L'aria preme di profumi grava sulle case di Lugano e il primo tuono rugge dal San-Salvatore. Mi avvio verso la Stazione.

*

La pensilina è nera di gente. I tassametri riversano intere famiglie. La piccola funicolare che congiunge la stazione alla città bassa, registra l'affluenza delle grandi occasioni. Nel trambusto si vien spinti in tutte le direzioni. Il soldato dimentica facilmente la nuova appendice che gli pesa sulle spalle: lo zaino al completo. Se si è piccola si ha continuamente un elmo d'acciaio o delle scarpe chiodate sotto il naso. Un rapido curvarsi, un frettoloso scansarsi è l'unico mezzo per non fare conoscenza in modo troppo violento con l'equipaggiamento militare. Il temporale, breve e violento, si scatena sulla città. Sulla pensilina la gente si comporta bene: quelli che erano in vacanza accettano con una punta di buon umore l'improvvisa interruzione del loro congedo e organizzano teoricamente l'assalto al treno, «Tu prendi la valigia grande e



In Klinik und Praxis in stark zunehmendem Masse gebraucht.

Die FISSAN-Fabrikate sind infolge ihrer kolloiden Struktur sehr sparsam im Verbrauch.

Aufbaustoffe: "Kolloide Fluorsilicea" und "Labiles Milcheiweiss".

Die Paste in Tuben ist kassenzulässig.

Konzessionär: F. Uhlmann-Eyraud A.G. - Genf - Zürich

la sacca a mano, io la valigia piccola e il bambino. Ti prego occupare tre posti». I soldati ritrovano immediatamente il tono allegro e scanzonato della camerateria militare. Le loro donne sono oppresse, ma sorridono coraggiosamente, mentre i loro cari si attardano in qualche ultimo consiglio. Un impiegato grida «Attenzione». Il diretto irrompe, i freni stridono. Si inizia la lotta per il posto.

*

Nell'alta Leventina Madonna Primavera è giunta da poco: primule screziate e genziane incredibilmente azzurre spuntano fra l'erba breve e rada e veicoli militari corrono sulle strade. Spalla a spalla siedono i soldati. Lungo tutta la linea ferroviaria le sentinelle vigilano. Ogni ponte, ogni ingresso di galleria, ogni crocevia è ben difeso. Proseguiamo attraverso a precipizi, a gole, a serpentine. Sulla roccia solitaria emerge un soldato col fucile in ispalla. Sembra tagliato nel granito. Dietro a lui spunta, accigliata ed arida, la rupe. Nastri di binari e blocchi di roccia! Ma ad ogni crepa ad ogni scosceso pendio sassoso, si aggrappa un cespo di primule rosso-violacee. Un quadro inaspettato, sconvolgente, quasi estraneo, di una bellezza inusitata, eppure tanto aderente all'essenza stessa della nostra Patria: rupe inesorabile, dura, aspra, fedele, e delicati miracoli della natura! Accanto sta la sentinella: silenziosa, veglia.

*

Lucerna. Al diretto Lucerna—Berna devono venir agganciati molti altri vagoni. Il treno è zeppo sino all'inverosimile. Parte con grande ritardo. Piomba su di noi la notte buia. Un treno illuminato ci scivola accanto come una visione: è un treno militare. Abbiamo incontrato molti altri treni simili oggi: treni di soldati! Non potrò mai dimenticarli.

Margherita Reinhard.

Trad. G. Borella.

Suisses à l'étranger — Schweizer im Ausland

Canada. Le Consulat suisse du Canada a adressé la lettre ci-dessous à la Croix-Rouge suisse:

«Les sociétés suisses de Montreal ont donné le 16 février un concert suivi d'un bal en faveur des sociétés de la Croix-Rouge canadienne et suisse. Cette manifestation a remporté un vif succès. Le bénéfice net s'éleva à 916.73 dollars. La moitié de cette somme a été versée à la Croix-Rouge du Canada et nous nous faisons un plaisir de vous remettre ici la moitié qui vous revient, soit 458.37 dollars.

Nous sommes extrêmement fier de remarquer que jamais aucune manifestation n'a trouvé plus d'écho dans la colonie suisse, et le succès que nous avons atteint témoigne de façon évidente de ce que le patriotisme de nos Suisses ne diminue jamais, même lorsqu'ils vivent loin de leur pays depuis de longues années.»

Das schweizerische Generalkonsulat in Köln sammelt für die Schweiz

Nachdem dieses Konsulat bereits kurz nach Kriegsausbruch eine Sammlung unter den im Rheinland und im Saarland wohnhaften Landsleuten veranstaltet hatte, die die schöne Summe von 1800 Fr. ergab und die General Guisan zur freien Verfügung überwiesen wurden, hat auf Anregung des Konsulats vor kurzem eine zweite Sammlung stattgefunden, und zwar zugunsten der Nationalspende und des Schweiz. Roten Kreuzes. Sie ergab das recht erfreuliche Ergebnis von Fr. 5355.—.